

LA LEGGE PER «IL RIPRISTINO DELLA NATURA»

A Strasburgo in piazza due Europee agli antipodi: agricoltori e «gretini» Oggi il voto all'Europarlamento

di **Francesco Giubilei**

■ La migliore rappresentazione dello scontro in atto in Europa sui temi ambientali emerge dalle due manifestazioni organizzate ieri a Strasburgo a testimonianza della spaccatura tra due mondi tra loro inconciliabili. Da un lato verdi, socialisti, sinistre e attivisti capitanati da Greta Thunberg, dall'altro agricoltori (e idealmente allevatori, imprenditori e tutte le persone di buon senso contrarie alle eco-follie dell'Ue). In concomitanza al dibattito alla plenaria di Strasburgo sulla Legge sul ripristino della natura che si voterà oggi, gli agricoltori guidati dalla Copacogeca, l'associazione che riunisce le cooperative europee, hanno dato vita a una protesta contro la Restoration Law. A sorpresa ha partecipato anche il capogruppo e presidente del Ppe Manfred Weber che già in Commissione ambiente si è schierato contro il provvedimento proprio per tutelare gli agricoltori.

A pochi metri dal loro presidio sono scesi in piazza gli ambientalisti capitanati da Greta Thunberg che avrebbe dovuto vedere Weber per discutere del Fit for 55 ma l'incontro è saltato. L'attivista svedese ha puntato il dito contro i partiti di centrodestra colpevoli di non voler votare a favore della controversa Legge sul ripristino della natura: «la destra sta cercando di segare via il ramo su cui tutti noi sediamo». Greta ha poi aggiunto: «chiedo agli eurodeputati di non bocciare questa legge e anzi di votare per un testo il più forte possibile...fino ad oggi i politici hanno dimostrato di aver sempre tradito la nostra fiducia. Hanno avuto molte opportunità di dare valore alle loro azioni ma hanno fallito tutte le volte, oggi speriamo che dimostrino il contrario».

Intanto all'Euro camera è andato in scena il dibattito in vista della votazione di oggi. Pietro Fiocchi, eurodeputato di Fdi-Ecr, annunciando il voto contrario del suo gruppo ha spiegato: «sulla proposta di regolamento sul ripristi-

no della natura, adottata dalla Commissione nel giugno 2022, e parte fondamentale del Green Deal europeo, stanno esplodendo tutte le contraddizioni delle sinistre europee. Si tratta di un testo fortemente ideologizzato».

Anche il gruppo della Lega al Parlamento (appartenente a Id) ha espresso la propria contrarietà alla Restoration law: «fin dal primo giorno, ci siamo opposti alla proposta di legge che, a dispetto dei nobili scopi e delle belle parole, porta con sé una serie di misure che minacciano le attività se non le esistenze stesse dei nostri agricoltori e dei nostri pescatori».

Dello stesso avviso Massimiliano Salini, eurodeputato di Forza Italia: «la Legge è sbagliata, minaccia famiglie e imprese». Ora sarà determinante la posizione del gruppo del Ppe che già in Commissione ambiente non aveva votato a favore della misura suscitando l'ira del vice commissario Ue Frans Timmermans.

Intanto, sempre in materia di Fit for 55, si è raggiunto un importante risultato con l'esclusione degli allevamenti dalla direttiva sulle emissioni industriali. Come spiegato dal gruppo Fdi-Ecr: «equiparare le stalle alle fabbriche sarebbe stata una follia, che avrebbe messo in ginocchio il settore zootecnico e la nostra sicurezza alimentare in cui l'approvvigionamento alimentare è messo a rischio da crisi globali e tensioni geopolitiche». La partita più difficile si gioca però con il voto di oggi; se la Restoration Law non dovesse essere approvata, si tratterebbe di una sconfitta politica per Timmermans e un segnale di rigetto di una delle componenti centrali del Green Deal aprendo la strada a una nuova maggioranza in Ue nel 2024.



INSTANCABILE La protesta di Greta Thunberg ieri di fronte al Parlamento europeo

